

essenzialmente differenti, l'opinione della libertà e l'opinione del cattolicesimo, che, ardisco dire, non mi tocca affatto.

Mi permetterò anche di aggiungere, che se l'onorevole Nicotera e la parte alla quale egli appartiene mi vorranno, quando forse mi verrà il diritto della parola, permettere di sviluppare alcune mie idee in proposito, probabilmente colla sua lealtà, l'onorevole Nicotera dovrà riconoscere che per me personalmente, e per molti altri che pensano come me, la sua confusione non è affatto fondata.

PRESIDENTE. L'onorevole Conti ha facoltà di parlare.

CONTI. L'onorevole Nicotera ha detto: i *cattolici*, e poi ha soggiunto: i *clericali cattolici* della Camera; parendo immedesimare l'una cosa e l'altra. Io sono cattolico...

Voci a sinistra. Lo sappiamo.

CONTI... però, nella supposizione del signor Nicotera, clericale cattolico. (*Con calore*) Ma è tempo di dichiarare una volta per sempre, che altro è cattolico, altro è clericale. (*Bene! a destra*) Il clericale guarda gl'interessi del clero, senza badare agl'interessi della nazione; il cattolico, guardando agl'interessi del clero, li guarda nell'armonia di tutti gl'interessi della nazione, quindi anche nell'armonia degl'interessi d'ogni confessione religiosa. Che cosa pensi di me il signor Nicotera, non curo sapere; ma il tristo nome di clericale respingo con tutte le forze dell'anima, per ora e per sempre. (*Bene! Bravo! a destra*)

PRESIDENTE. L'onorevole Bortolucci ha facoltà di parlare.

BORTOLUCCI. Comprenderà la Camera che le parole pronunziate ripetute volte dall'onorevole Nicotera, a chi sente un poco di decoro e di dignità personale non potevano riuscire gradite. Le parole che l'onorevole mio amico Conti ha testè indirizzate all'onorevole Nicotera mi sembrano di tal valore che non credo necessario l'aggiungerne altre.

Io non sono uso a ragionare coi frizzi, bensì colla ragione. Questo è ciò ch'io rispondo all'onorevole Nicotera. L'allusione ch'egli voleva fare quando ha dato il titolo di generale dei cattolici all'onorevole D'On-des-Reggio è un'allusione che per un certo rapporto io potrei accettare, perchè stimo l'onorevole D'On-des per l'uomo egregio, per l'insigne oratore, il quale difende la giustizia ed il diritto con tutta franchezza e con tutta lealtà. (*Mormorio a sinistra*)

Io per altro debbo dichiarare all'onorevole Nicotera che il mio passato, il mio presente ed anche l'avvenire, spero, non danno a nessuno il diritto di chiamarmi

soldato, come forse taluno altre volte si è chiamato...

NICOTERA. Domando la parola. (*Rumori*)

Voci. Basta! basta!

Altre voci. Parli! parli!

PRESIDENTE. Onorevole Nicotera....

NICOTERA. Mi permetta la Camera; io sarò brevissimo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

NICOTERA. Se l'onorevole Bortolucci colla sua ultima frase « nessuno può chiamarmi soldato, come forse taluno altre volte si è chiamato, » ha inteso di alludere a me, io gli rispondo che, lungi dall'offendermene, lo ringrazio, perchè io sono stato sempre, e sarò sempre soldato della libertà, senza riconoscere altri vincoli che valgano ad impedirmelo. (*Bravo!*)

Io non capisco come si possa contemporaneamente militare sotto la bandiera della libertà e quella del papa!... (*Vivi segni d'approvazione a sinistra e nelle tribune*)

PRESIDENTE. Silenzio nelle tribune!

BORTOLUCCI. Domando la parola per un fatto personale.

NICOTERA. Io sono stato sempre soldato della libertà ed ho combattuto, e combatterò finchè avrà vita il papato; ed ai soldati del papa io parlava poc'anzi di generali e soldati, senza fare allusione personalmente a chicchessia.

Quando saremo alla votazione della legge vedremo chi sono i soldati del papa: prima di quel tempo nessuno ha il diritto di additarne uno in particolare. L'onorevole Conti e l'onorevole Bortolucci si sono riconosciuti? Tanto peggio per loro. (*Bravo! Bene! a sinistra*)

CONTI. Non mi degno rispondere.

BORTOLUCCI. Ho domandato la parola per un fatto personale. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Nicotera questo incidente è esaurito.

Voci. Sì! sì! Finiamola!

PRESIDENTE. Dovendosi tenere un'altra seduta questa sera, io proporrei che si sciogliesse ora la presente.

Avverto bensì i miei onorevoli colleghi che fu stabilito dalla Camera di cominciare la seduta a mezzogiorno, onde essi si trovassero qui raccolti a quell'ora. Se si stabilisce di aprire la seduta al mezzogiorno e si comincia al tocco, resta inutile fissare questa anticipazione.

Quindi io dichiaro che domani a mezzogiorno, se vedrò la Camera deserta, procederò all'appello nominale. (*Bravo! Bene!*)

La seduta è levata alle ore 5 1/2.